



Comitato economico e sociale europeo

Bruxelles, 4 ottobre 2007

ASSEMBLEA PLENARIA

26 E 27 SETTEMBRE 2007

SINTESI DEI PARERI ADOTTATI

**I testi completi dei pareri del CESE sono disponibili nelle varie lingue ufficiali
sul sito Internet del Comitato:**

http://eesc.europa.eu/activities/press/summaries_plenaries/index_en.asp

1. POLITICA INDUSTRIALE E INNOVAZIONE

- ***Promuovere una produttività sostenibile nei luoghi di lavoro in Europa***

- **Relatrice:** KURKI (Lavoratori - FI)

- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1257/2007

- **Punti chiave:**

Il Comitato

- reputa che, in aggiunta ai fattori tradizionali di crescita economica, occorra creare nuovi elementi atti a generare una crescita sostenibile, aumentare il ritmo di crescita della produttività, rallentare la contrazione dell'offerta di mano d'opera e accrescere la capacità di richiamo della vita lavorativa,
- ritiene che il compito dell'Unione europea consista nel sostenere tutti gli Stati membri e le imprese negli sforzi volti ad accrescere la produttività sostenibile, in quanto parte essenziale della strategia di Lisbona; bisogna promuovere attivamente la concezione secondo la quale le innovazioni qualitative e sociali nei luoghi di lavoro hanno ripercussioni importanti sul successo dell'attività imprenditoriale,
- ribadisce la propria proposta di istituire un indice europeo della qualità della vita lavorativa: tale indice potrebbe costituire il punto di partenza per nuove iniziative legate al miglioramento della qualità del lavoro; la vasta e approfondita competenza accumulata dal CESE potrebbe fornire una buona base per questo tipo di lavoro,
- invita la Commissione a far eseguire ulteriori studi sul rapporto tra qualità del lavoro e produttività,
- ritiene che nel quadro delle iniziative comunitarie in materia di innovazione e di istruzione sarebbe utile porre l'accento sull'innovazione nei luoghi di lavoro, sulle nuove competenze professionali e sui nuovi sistemi di gestione,
- propone che gli Stati membri, nel quadro dei rispettivi programmi occupazionali e della propria politica dell'innovazione, attuino dei programmi per la qualità e la produttività del lavoro,
- reputa essenziale che proseguano le discussioni e le iniziative concrete in materia di produttività sostenibile; il Comitato può svolgere una parte rilevante in tale processo, presentando le considerazioni della società civile.
- **Contattare:** *Torben Bach Nielsen*
(Tel. 00 32 2 546 96 19 - e-mail torben.bachnielsen@eesc.europa.eu)

- ***L'evoluzione dell'industria chimica europea***

- **Relatore:** ZBORĚIL (Datori di lavoro - CZ)
- **Rif.:** relazione informativa - CESE 733/2007 fin
- **Punti chiave:**

La relazione informativa presenta una panoramica dello sviluppo del settore chimico nel periodo 2000-2005 sulla base dei risultati dello studio statistico predisposto dall'agenzia di consulenza Reckon, come pure dell'audizione pubblica svoltasi a Dresda nel maggio 2007.

La prima parte della relazione esamina il posizionamento del settore sul mercato comunitario e globale.

L'industria chimica europea può ancora essere considerata attiva e forte. Il mercato interno europeo ha avuto un effetto molto positivo sull'industria chimica, la quale sostiene praticamente tutti i settori dell'economia e le cui strategie si ripercuotono direttamente sugli utilizzatori a valle di prodotti chimici. Il settore chimico dà lavoro a circa 4 milioni di persone. Sul mercato globale l'industria chimica dell'UE ha ceduto il primo posto all'Asia.

La parte successiva della relazione informativa verte sull'occupazione, sugli investimenti e le attività di R&S e sull'energia, nonché sulle problematiche ambientali.

Nei cinque anni considerati (2001-2005) l'occupazione nel settore chimico dell'UE a 25 è diminuita del 5%, mentre l'età media dei dipendenti è lievemente aumentata. È inoltre cresciuto il numero degli addetti a lavori non manuali altamente specializzati.

Gli elementi determinanti per garantire il futuro dell'industria chimica sono gli investimenti e le attività di R&S. Tra i settori manifatturieri europei, il settore chimico è il primo per spesa in R&S.

Le conclusioni della relazione individuano le tendenze, le opportunità e i rischi principali per il settore, e vertono su aspetti come lo sviluppo continuo di prodotti e processi nuovi e migliorati, il processo di massificazione, i livelli stabili di spesa in R&S, il calo dei livelli di occupazione e la crescita lenta della produzione.

Particolarmente preoccupanti per la relazione sono l'immagine del settore chimico e la percezione piuttosto negativa che ne ha l'opinione pubblica. È quindi essenziale che il settore persegua una politica più attiva in favore della propria immagine, anche con il sostegno dell'UE a livello istituzionale.

L'attuale contesto normativo comunitario non favorisce in modo particolare la competitività dell'industria chimica dell'UE. Il CESE e il settore chimico si compiacciono delle iniziative "Legiferare meglio" e Valutazione d'impatto della regolamentazione (RIA).

Quanto al regolamento REACH, la relazione conclude che grazie a esso sono destinati a ridursi i rischi di un aumento dei costi improduttivi, di formazione di cartelli e di oneri sproporzionati a carico delle PMI. I costi di applicazione di questo regolamento appaiono accettabili. Inoltre, stando ai risultati degli studi compiuti nel quadro di REACH, il CESE prevede per il prossimo futuro un'ulteriore riduzione dei rischi e delle malattie professionali, e quindi dei relativi costi per il settore e per la collettività.

- **Contattare:**
(Tel. 00 32 2 546 86 28 - e-mail ccmi@eesc.europa.eu)

2. ENERGIA

- ***Piano d'azione per l'efficienza energetica***

- **Relatore:** IOZIA (Lavoratori - IT)
- **Rif.:** COM(2006) 545 def. - CESE 1243/2007
- **Punti chiave:**

Il Comitato economico e sociale europeo apprezza le misure proposte dalla Commissione europea. Esso ritiene necessario fare tutti gli sforzi possibili per ridurre i consumi energetici e ottenere un risparmio superiore al 20%, il che è tecnicamente possibile. Per poter essere conseguito, tale obiettivo dovrà essere accompagnato da piani nazionali differenziati, in modo da garantire un'equa ripartizione degli obiettivi tra gli Stati membri, in relazione al potenziale di ognuno.

Il CESE formula una serie di raccomandazioni e proposte concrete in merito a diversi livelli d'intervento:

- a livello generale e orizzontale, il CESE propone di aprire un dibattito specifico sugli "stili di vita", sul "consumo energetico responsabile" e sulla "qualità della vita" per sensibilizzare i cittadini. Altri aspetti che vanno esaminati con maggiore attenzione e rafforzati ulteriormente sono l'istruzione a tutti i livelli, la R&S e la dimensione internazionale (partenariati, accordi quadro, programmi PEV, azione post-Kyoto),
- a livello politico e socioeconomico, il CESE raccomanda di introdurre progressivamente regimi fiscali favorevoli, fondi e finanziamenti per promuovere l'efficienza energetica e buone pratiche in materia di responsabilità sociale delle imprese, ecc. È essenziale promuovere il dialogo sociale con il coinvolgimento della società civile, ivi compresi i datori di lavoro, i sindacati, le

organizzazioni ambientaliste, ma anche le amministrazioni locali. Risulta inoltre evidente la mancanza di coordinamento tra politica energetica e politica dei trasporti.

A livello più tecnico, vengono formulate una serie di proposte e raccomandazione, come ad esempio:

- creazione di reti distrettuali di riscaldamento e raffreddamento, promozione della trigenerazione e della microgenerazione,
 - nuovi servizi energetici integrati e profili professionali,
 - estensione dell'ecoprogettazione alle abitazioni e ai trasporti, ecc.,
 - sistemi intelligenti di misurazione, distribuzione dell'energia a distanza, ottimizzazione della gestione della rete, ecc.
- **Contattare:** *Siegfried Jantscher*
(Tel. 00 32 2 546 82 87 - e-mail siegfried.jantscher@eesc.europa.eu)

- ***Produzione sostenibile di energia elettrica da combustibili fossili***

- **Relatore:** ZBOŘIL (Datori di lavoro - CZ)
- **Rif.:** COM(2006) 843 def. - CESE 1246/2007
- **Punti chiave:**

Il CESE condivide l'analisi e la descrizione del problema contenute nel documento della Commissione. Vi sono buone prospettive di sviluppare e commercializzare tecnologie del carbone con emissioni vicine allo zero nei prossimi vent'anni. Tuttavia, le esperienze promettenti in materia di CCS non devono far sì che fin da ora vengano adottate strategie e obiettivi di politica energetica come "misure vincolanti" fondate sull'ipotesi di un'ampia presenza delle tecnologie CCS; non esistono infatti, allo stadio attuale, procedimenti di provata efficacia sotto il profilo costi-benefici per rimuovere e sequestrare la maggior parte delle emissioni di CO₂ prodotte dalle centrali elettriche a carbone (in questo senso, le previsioni della Commissione per quanto riguarda i tempi d'introduzione delle tecnologie CCS sono da considerarsi ottimistiche). Un altro aspetto importante è il miglioramento delle condizioni di lavoro. Il CESE invita la Commissione a creare un quadro per le tecnologie CCS che copra i principali rischi e sia affidabile senza essere eccessivamente restrittivo. Grazie ai miglioramenti continui nelle centrali energetiche a breve e medio termine e allo sviluppo di tecnologie con emissioni prossime allo zero, il carbone contribuirà alla protezione del clima e svolgerà un ruolo importante nel soddisfare le future esigenze energetiche.

- **Contattare:** *Siegfried Jantscher*
(Tel. 00 32 2 546 82 87 - e-mail siegfried.jantscher@eesc.europa.eu)

3. PRODUZIONI INDUSTRIALI - QUADRO NORMATIVO

- *Semplificazione del contesto normativo nel settore delle macchine*

- **Relatore:** IOZIA (Lavoratori - IT)
- **Rif.:** parere esplorativo - CESE 1238/2007
- **Punti chiave:**

I commissari Wallström e Verheugen hanno chiesto al Comitato di elaborare un parere esplorativo sulla semplificazione del contesto normativo nel settore delle macchine. La Commissione attribuisce un'importanza particolare alla semplificazione e al miglioramento dell'*acquis* comunitario.

A tal fine, essa ritiene che il Comitato sia garante della trasparenza nell'analisi della coerenza generale del contesto normativo del settore industriale delle macchine, al di là della disciplina settoriale interessata.

Il Comitato sostiene le iniziative della Commissione volte a rafforzare la competitività e a migliorare il quadro giuridico di riferimento, attraverso una migliore e più efficace regolamentazione, tenendo conto della realtà del settore, caratterizzato da decine di migliaia di piccole e medie aziende.

Il Comitato auspica un rafforzamento degli organici della Commissione dedicati all'attività di coordinamento, di monitoraggio e, in qualche caso, anche di controllo della gestione delle modalità di accreditamento, delle attività dei soggetti notificatori e della qualità delle loro certificazioni.

Il Comitato richiede che nell'ambito dell'attività di normazione tutti i soggetti interessati possano essere messi nella condizione di poter partecipare ex ante alla definizione delle norme.

Per quanto riguarda la normazione "armonizzata", il Comitato ritiene che essa debba essere resa disponibile a costo zero o al massimo simbolico, in particolare alla piccola e media impresa.

Il Comitato sottolinea che occorre eliminare tutti i costi amministrativi non giustificati, riducendo significativamente gli oneri per il sistema produttivo.

Il Comitato auspica che la Commissione prenda seriamente in considerazione l'esigenza imperativa di promuovere la stabilità della normazione, accogliendo anche i suggerimenti che derivano dagli operatori e dai principali *stakeholder*. Il Comitato raccomanda alla Commissione, prima di emanare una normativa, di valutare se gli stessi obiettivi non possano essere conseguiti con forme diverse, quali l'autoregolazione o la coregolamentazione.

Il Comitato richiede che vengano eliminate le barriere tecniche alla realizzazione del mercato interno.

Il Comitato raccomanda che la futura legislazione sia sempre adeguatamente preceduta da un'attenta verifica di impatto ex ante, tenendo conto del grado di proporzionalità, e anche di un monitoraggio ex post molto stringente.

Ruolo essenziale svolgerà il dialogo sociale settoriale europeo per l'individuazione di tutte quelle iniziative comuni volte a sostenere lo sviluppo dell'occupazione e della competitività del settore, nel rispetto di irrinunciabili principi di sicurezza dei lavoratori, dei cittadini e dell'ambiente.

- **Contattare:** *Jean-Pierre Faure*
(Tel. 00 32 2 546 96 15 - e-mail jean-pierre.faure@eesc.europa.eu)

Parere complementare:

- **CCMI/042 - Semplificazione del quadro regolamentare applicabile al comparto macchine**
 - **Relatore:** VAN IERSEL (Datori di lavoro - NL)
 - **Rif.:** *parere complementare - CESE 694/2007 fin*
 - **Contattare:** *Pol Liemans*
(Tel. 00 32 2 546 82 15 - e-mail pol.liemans@eesc.europa.eu)

- **CARS 21**

- **Relatore:** DAVOUST (Datori di lavoro - FR)
- **Rif.:** COM(2007) 22 def. - CESE 1239/2007
- **Punti chiave:**

Il Comitato plaude all'intento manifestato dalla Commissione di mettere a punto una strategia globale e di integrarvi le varie dimensioni legate allo sviluppo del settore e della sua competitività, come pure di associarvi le diverse parti interessate. Accoglie con favore lo snellimento delle procedure amministrative in virtù del quale 38 direttive CE potranno essere sostituite da corrispondenti regolamenti UN/ECE.

Viste le difficoltà legate all'attuazione di tale strategia, vale a dire:

- il fatto che la ricerca del consenso tende a ritardare le diverse procedure di arbitrato,
- il fatto che il contenuto dell'analisi e delle raccomandazioni dipende in gran parte dall'elenco delle parti interessate adottato,
- il fatto che la scelta di un approccio integrato può portare a un'analisi dei problemi tendente ad attenuare le responsabilità,

il CESE raccomanda:

- di concedere agli industriali il tempo di mettere a punto le tecnologie necessarie per ottemperare a requisiti più rigorosi senza che ciò finisca per determinare un forte rincaro dei prodotti e, in definitiva, un rallentamento della velocità di rinnovo dei parchi veicoli,
 - di non limitare la trattazione delle tematiche ambientali alla sola questione del CO₂ e di non mostrare interesse solo per le soluzioni tecnologiche, badando invece a sviluppare un approccio olistico attento al ruolo delle automobili e dei trasporti su strada nelle società europee,
 - di realizzare il forum "Ristrutturazione", il bilancio previsto per il 2009 e gli studi di impatto su cui tale bilancio dovrà basarsi adottando l'approccio integrato caldeggiato nel quadro di CARS 21 e avendo cura di conferirgli maggiore legittimità,
 - associare in maniera più diretta e tempestiva il CESE, che per natura e composizione è abilitato proprio a permettere questa forma di coinvolgimento delle diverse componenti delle società europee nelle politiche della Commissione a esse rivolte.
- **Contattare:** *Luís Lobo*
(Tel. 00 32 2 546 97 17 - e-mail luis.lobo@eesc.europa.eu)

- ***Veicoli a motore - targhette e iscrizioni regolamentari***

Parere della categoria C

- **Rif.:** COM(2007) 344 def. - CESE 1242/2007
- **Contattare:** *João Pereira dos Santos*
(Tel. 00 32 2 546 92 45 - e-mail Joao.pereiradosantos@eesc.europa.eu)

4. POLITICA ECONOMICA E MONETARIA

- ***Rafforzare l'area dell'euro***

- **Relatore:** BURANI (Datori di lavoro - IT)
- **Correlatore:** DERRUINE (Lavoratori - BE)
- **Rif.:** COM(2006) 714 def. (SEC(2006) 1490) - CESE 1261/2007
- **Punti chiave:**

Per quanto riguarda l'integrazione dei mercati finanziari, occorrono norme per assicurare una protezione ottimale degli interessi dei consumatori. Da parte sua, il CESE auspica che si possa stabilire una convergenza delle politiche economiche, monetarie e occupazionali attraverso l'istituzione di riunioni miste dell'Eurogruppo e del Consiglio Occupazione. La promozione dell'area

dell'euro dovrebbe essere fatta con convinzione dai singoli governi. Sarebbe inoltre augurabile che i paesi che non hanno aderito all'euro al momento della sua entrata in funzione manifestassero con chiarezza le loro intenzioni per il futuro. L'importanza assunta dall'euro come moneta internazionale dovrebbe permettere di riproporre con forza la sua candidatura per un posto in seno al Fondo monetario internazionale. Non si tratterebbe di farne uscire uno degli attuali membri, ma piuttosto di aggiungerne uno. Un'idea piuttosto controversa è quella di creare un fondo di stabilizzazione europeo, da alimentare con i surplus fiscali dei periodi favorevoli, per finanziare progetti di interesse comunitario.

- **Contattare:** Gilbert Marchlewitz
(Tel. 00 32 2 546 93 58 - e-mail gilbert.marchlewitz@eesc.europa.eu)

- ***Evoluzione dei mercati finanziari***

- **Relatore:** DERRUINE (Lavoratori - BE)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1262/2007
- **Punti chiave:**

Le raccomandazioni interessano vari settori.

È importante mettere a punto strumenti statistici diretti a definire meglio il settore degli *hedge funds* e dei fondi di *private equity*. Bisognerebbe applicare norme prudenziali agli *hedge funds* e ai fondi di *private equity*. Bisognerebbe modificare la direttiva OICVM in modo che essa copra anche i fondi di *private equity* e li obblighi ad una maggiore trasparenza. La Commissione dovrebbe incoraggiare e proseguire le iniziative volte a rafforzare il livello di consapevolezza dei consumatori di servizi finanziari. Le imprese quotate, che sono state oggetto di acquisizione dovrebbero essere sempre tenute a pubblicare un minimo di informazioni anche dopo essere state ritirate dal listino.

La concessione di agevolazioni fiscali potrebbe spingere i fondi pensione ad integrare la qualità e la responsabilità sociale nelle loro politiche di investimento finanziario. La Commissione e gli Stati membri devono far sì che la responsabilità sociale delle imprese sia applicata anche ai fondi di investimento. Le statistiche relative ai salari (o ai redditi) dovrebbero essere modulate almeno per quintili.

Poiché molte decisioni d'investimento a brevissimo termine sono prese in paradisi fiscali (*offshore*), il Comitato invita il Consiglio, la Commissione e la BCE a riflettere sulla possibilità di un'azione basata sull'articolo 59 del Trattato. Il Comitato sottolinea l'importanza di rafforzare il coordinamento delle politiche fiscali, con norme *de minimis*, in particolare per le diverse forme di imposizione del capitale.

- **Contattare:** Gilbert Marchlewitz
(Tel. 00 32 2 546 93 58 - e-mail gilbert.Marchlewitz@eesc.europa.eu)

- ***Politiche economiche e strategia industriale***

- **Relatrice:** FLORIO (Lavoratori - IT)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1263/2007
- **Punti chiave:**

I GOPE devono integrarsi maggiormente con le iniziative dell'Agenda di Lisbona e prevedere investimenti in innovazione e in nuove tecnologie nel settore industriale. La Banca europea per gli investimenti deve garantire un apporto determinante attraverso incentivi per la ricerca e lo sviluppo. Occorre ridurre gli oneri amministrativi, in particolare quelli a carico delle PMI, ed è opportuno che le misure fiscali si traducano in incentivi per investimenti in ricerca e sviluppo destinati alle imprese. Bisognerà adottare strumenti che regolamentino efficacemente la penetrazione del mondo finanziario nella vita delle imprese. Deve essere rafforzato l'impegno economico da parte dell'UE a favore della ricerca e sviluppo. La difesa dei diritti di proprietà intellettuale va garantita con opportuni strumenti comunitari. Gli istituti scolastici, universitari e post-universitari devono essere consapevoli della necessità di dotare gli allievi di qualifiche che siano anche utili per il mondo economico. Un modo per migliorare i legami fra le due parti sta nel creare dei *business park* in prossimità degli istituti universitari, come anche valorizzare i centri d'eccellenza europei e, per altri versi, l'Istituto europeo di tecnologia.

- **Contattare:** Gilbert Marchlewitz
(Tel. 00 32 2 546 93 58 - e-mail gilbert.marchlewitz@eesc.europa.eu)

- ***Sequestro conservativo di depositi bancari (Libro verde)***

- **Relatore:** PEGADO LIZ (Attività diverse - PT)
- **Rif.:** COM(2006) 618 def. - CESE 1237/2007
- **Contattare:** João Pereira dos Santos
(Tel. 00 32 2 546 92 45 - e-mail Joao.pereiradossantos@eesc.europa.eu)

5. COMMERCIO INTERNAZIONALE E GLOBALIZZAZIONE

- ***L'integrazione del commercio mondiale e l'esternalizzazione***

- **Relatore:** ZÖHRER (Lavoratori - AT)

- **Correlatore:** LAGERHOLM (I cat.-SE)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1255/2007
- **Punti chiave:**

Il commercio di prodotti intermedi è uno dei principali motori dei cambiamenti industriali e costituisce una particolare forma di divisione internazionale del lavoro. Il fenomeno dell'esternalizzazione internazionale (*offshore outsourcing*), che è misurata in base ai flussi commerciali esterni di prodotti intermedi, è sinonimo di un'organizzazione della produzione basata sulla divisione del lavoro, nel quadro della quale le imprese si specializzano nei campi in cui sono più efficaci. Il parere si concentra solo su questo aspetto dell'esternalizzazione internazionale.

Il parere analizza lo sviluppo del commercio globale, basandosi su uno studio della Commissione europea dell'ottobre 2006, ed esamina i motivi della crescente esternalizzazione internazionale dei beni e dei servizi, e i punti di forza e le debolezze dell'UE. Individua anche chi risulta vincente e chi perdente in questo processo e giunge a formulare conclusioni e raccomandazioni specifiche per l'industria europea.

L'esternalizzazione internazionale è dovuta a tutta una serie di motivi: minori costi (retribuzioni inferiori e/o minore protezione sociale), prezzi delle materie prime e vicinanza ai nuovi mercati in crescita sono tutti elementi significativi. Inoltre, l'esternalizzazione internazionale può ricevere impulso anche da vantaggi dovuti a norme ambientali meno severe o ad agevolazioni fiscali. Un sistema di trasporti a prezzi contenuti ed efficiente è un prerequisito fondamentale per l'esternalizzazione internazionale.

Nel complesso l'UE ha mantenuto con successo la sua posizione d'avanguardia nel commercio mondiale sia nel settore dei beni che in quello dei servizi. L'economia europea è leader mondiale in gran parte dei settori a medio livello tecnologico e per i prodotti ad alta intensità di capitale. Il crescente deficit commerciale con l'Asia e i risultati piuttosto scarsi dell'UE nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sono però fonte di preoccupazione. Lo sviluppo del commercio dei prodotti intermedi è nel complesso favorevole all'UE, ma all'interno della stessa UE occorrerà prestare la massima attenzione alla ripartizione dei benefici che ne derivano.

L'UE deve adoperarsi a favore di condizioni eque e di uno sviluppo sostenibile (sul piano economico, sociale e ambientale) nel commercio mondiale. Dovrebbe altresì essere consapevole dei propri punti forti e svilupparli. Spesso proprio i settori a media tecnologia sono caratterizzati da un'elevata capacità d'innovazione. Occorre però anche effettuare investimenti materiali e immateriali in settori nuovi.

Considerato lo sviluppo dell'esternalizzazione internazionale, sono urgentemente necessarie ulteriori analisi approfondite. Il Comitato esorta la Commissione ad avviare tali analisi, che dovrebbero anche contemplare possibili scenari a breve e medio termine, coinvolgendo anche gli attori interessati. Tali

analisi possono anche far parte delle valutazioni settoriali effettuate nel quadro della nuova politica industriale e potrebbero servire da base di discussione nel quadro del dialogo sociale settoriale.

Le risposte fondamentali alle sfide poste all'Europa dall'integrazione del commercio mondiale e dalla crescente delocalizzazione internazionale della produzione europea si trovano nella strategia di Lisbona. Al riguardo, il Comitato sottolinea che per un'Europa adattabile e competitiva sono importanti i seguenti punti: completare e rafforzare il mercato interno, promuovere l'innovazione, stimolare l'occupazione.

- **Contattare:** *Amelia Muñoz*
(Tel. 00 32 2 546 8373 - e-mail amelia.munozcabezon@eesc.europa.eu)

6. FISCALITÀ

- ***Incentivi fiscali a favore della R&S***

- **Relatore:** MORGAN (Datori di lavoro - UK)
- **Rif.:** COM(2006) 728 def. - CESE 1260/2007
- **Punti chiave:**

Il CESE raccomanda che ciascuno Stato membro utilizzi un mix ottimale dei possibili incentivi fiscali per facilitare la sopravvivenza e la crescita delle imprese del settore della R&S nel tessuto economico nazionale. A questo proposito, il Comitato constata con sorpresa che la comunicazione in esame non contiene alcun riferimento alle agevolazioni fiscali destinate a contribuire alla formazione del capitale delle nuove società.

Il Comitato formula fra l'altro le seguenti raccomandazioni: la comunicazione in esame dovrebbe coprire anche l'aspetto dei brevetti e delle licenze; gli Stati membri dovrebbero utilizzare meglio gli incentivi fiscali alla R&S a favore delle industrie che partecipano a progetti di ricerca transnazionali e inoltre studiare in che modo ridurre i costi imposti dallo Stato alle giovani imprese attive nella R&S; si dovrebbe consentire il libero flusso delle donazioni e dei finanziamenti alla ricerca all'interno dell'UE e incoraggiare la mobilità transfrontaliera dei ricercatori; la Commissione dovrebbe sviluppare una struttura comune per il riconoscimento reciproco dei certificati di R&S; si dovrebbe tendere a una definizione fiscale della R&S e dell'innovazione valida per tutta l'UE e incrementare gli investimenti pubblici nelle università e negli istituti di ricerca a finanziamento statale.

- **Contattare:** *Imola Bedó*
(Tel. 00 32 2 546 83 62 - e-mail imola.bedo@eesc.europa.eu)

- ***Coordinamento imposizione diretta***

- **Relatore:** NYBERG (Lavoratori - SE)
- **Rif.:** COM(2006) 823 def.
COM(2006) 824 def. - {SEC(2006) 1690} - CESE 1264/2007
COM(2006) 825 def.
- **Punti chiave:**

Per quanto riguarda gli obiettivi e gli orientamenti dei lavori in materia di imposizione fiscale e di mercato interno, il CESE concorda con la Commissione sul fatto che il coordinamento e la collaborazione tra gli Stati membri possano consentire a questi ultimi di realizzare gli obiettivi delle rispettive politiche fiscali.

Il CESE ritiene che i vari problemi determinati dalla compensazione delle perdite per le società con attività transfrontaliere potrebbero essere risolti a lungo termine attraverso l'introduzione di una base imponibile consolidata comune per le persone giuridiche (*Common consolidated corporate tax base - CCCTB*). Estendere le normative interne a fattispecie transfrontaliere costituisce una soluzione altamente problematica sia dal punto di vista giuridico che da quello macroeconomico.

Quanto al trasferimento tra Stati membri delle plusvalenze societarie non ancora realizzate, il CESE si interroga sull'opportunità di basare la proposta unicamente sul trasferimento riguardante le persone fisiche e richiama l'attenzione sulla necessità di promuovere la cooperazione tra le autorità fiscali per assicurare che gli Stati membri interessati ricevano la loro quota legittima dell'imposta.

- **Contattare:** Imola Bedó
(Tel. 00 32 2 546 83 62 - e-mail imola.bedo@eesc.europa.eu)

7. SALUTE E TUTELA DEI CONSUMATORI

- ***I diritti del paziente***

- **Relatore:** BOUIS (Attività diverse - FR)
- **Rif.:** parere d'iniziativa - CESE 1256/2007
- **Punti chiave:**

Viste la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, la comunicazione della Commissione dal titolo *Consultation concernant une action communautaire dans le domaine des services de santé* (Consultazione su un'azione comunitaria nel settore dei servizi sanitari) [documento non disponibile

in italiano, NdT], la dichiarazione del Consiglio Salute del 1° giugno 2006 sui valori e principi comuni dei sistemi sanitari dell'Unione europea, la giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in materia di mobilità dei pazienti, la relazione del Parlamento europeo sulla mobilità dei pazienti e l'evoluzione delle cure sanitarie nell'Unione europea, e la risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2007, il CESE invita la Commissione europea ad adottare iniziative che consentano l'attuazione di una politica sanitaria rispettosa dei diritti del paziente. A tal fine è necessario:

- passare in rassegna, in modo comparativo, le norme giuridiche e deontologiche applicate in ciascuno Stato membro dell'Unione europea e analizzarle,
- formulare nel modo più appropriato la linea di condotta comunitaria applicabile in questo ambito,
- pianificare la valutazione relativa all'attuazione dei testi e delle politiche adottate in materia,
- diffondere i risultati di tali lavori tra i responsabili nazionali e i rappresentanti delle varie categorie socioprofessionali e di utenti interessate,
- istituire una giornata europea dei diritti del paziente.

L'applicazione effettiva dei diritti individuali dipenderà in larga misura dalle risposte collettive che verranno fornite a sostegno di questa iniziativa: per questo è necessario adoperarsi per attuare una democrazia sanitaria che veda la mobilitazione collettiva degli utenti e dei loro rappresentanti in diverse parti del sistema.

I diritti del paziente sono una delle espressioni dei diritti umani, ma non costituiscono in alcun modo una categoria a parte: essi manifestano infatti la volontà di qualsiasi paziente di non essere considerato qualcuno di diverso e, soprattutto, qualcuno ai margini della società.

Va riconosciuto che gli utenti del sistema sanitario esprimono in modo sempre più vigoroso, sulla base della loro esperienza e grazie al fatto di ricevere una quantità crescente di informazioni, le loro impressioni riguardo alle condizioni di assistenza sanitaria.

Occorre pertanto interrogarsi su quale posizione debba occupare il paziente nel sistema di decisioni che lo riguardano, se si vuole garantire la trasparenza delle procedure e il rispetto della persona.

Non si tratta di cadere in un atteggiamento legalistico di protezione dei malati in quanto consumatori, ma di riconoscere che il paziente è sufficientemente maturo per partecipare alle decisioni che lo riguardano sulla base del rispetto dei suoi stessi diritti.

Dare la parola agli utenti e ai loro rappresentanti risulta tanto più necessario in quanto le problematiche della salute si incrociano con quelle afferenti ad altri ambiti: modalità di produzione, stili di vita, condizioni di lavoro, tutela dell'ambiente, ecc. Questo fenomeno implica quindi delle scelte di tipo sociale, economico ed etico che vanno ben al di là della responsabilità dei soli professionisti sanitari.

- **Contattare:** Alan Hick
(Tel. 00 32 2 546 93 02 - e-mail alan.hick@eesc.europa.eu)
- **Sostanze farmacologicamente attive negli alimenti di origine animale**
- **Relatore:** COUPEAU (Attività diverse - FR)
- **Rif.:** COM(2007) 194 def. - 2007/0064 (COD) - CESE 1251/2007
- **Contattare:** Yvette Azzopardi
(Tel. 00 32 2 546 98 18 - e-mail yvette.azzopardi@eesc.europa.eu)

8. RELAZIONI ESTERNE

- ***La partecipazione della società civile a livello locale all'attuazione dei piani di azione per la politica europea di vicinato nella prospettiva di uno sviluppo equilibrato e sostenibile***
- **Relatore:** IULIANO (Lavoratori - IT)
- **Rif.:** relazione informativa - CESE 504/2007 fin
- **Punti chiave:**

La relazione informativa che verrà presentata al prossimo Vertice euromediterraneo dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe, in programma il 15 e 16 ottobre ad Atene, è stata elaborata in collaborazione con i Consigli economici e sociali di Grecia, Francia, Tunisia, Israele e Palestina.

La relazione si incentra sui paesi limitrofi della sponda meridionale del Mediterraneo, sottolineando la necessità di coinvolgere la società civile dei paesi partner nell'attuazione della politica europea di vicinato (PEV) a livello locale e regionale. L'obiettivo della coesione economica e sociale dovrà essere integrato anche nei piani d'azione nazionali e le amministrazioni nazionali e locali dovranno prendere tutte le misure necessarie per sostenere e sviluppare la partecipazione delle parti sociali e delle organizzazioni socioprofessionali a livello regionale e territoriale. Tale partecipazione dovrebbe iniziare fin dalla formulazione dei PAN e proseguire per tutta la durata del processo decisionale e la successiva valutazione delle riforme.

Il ruolo degli organismi consultivi sarà decisivo, a livello tanto nazionale quanto regionale e locale, per promuovere la partecipazione e rendere lo sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile sul piano sociale e ambientale. La partecipazione genera una forte *ownership* da parte delle popolazioni dei paesi partner nell'attuazione della PEV e assicura a tale politica un maggiore successo generale.

Il CESE, in coordinamento coi consigli economici e sociali Euromed, metterà a disposizione dell'azione di coinvolgimento delle parti sociali e delle organizzazioni socioprofessionali dei paesi partner la sua competenza ed esperienza in materia di promozione della coesione economica e sociale; esso lavorerà altresì in stretto contatto con il Comitato delle regioni per sviluppare tutte le sinergie utili tra amministrazioni e società civile organizzata a livello regionale e territoriale.

- **Contattare:** *Laila Wold*
(Tel. 00 32 2 546 91 58 - e-mail laila.wold@eesc.europa.eu)

9. COESIONE SOCIALE E INDICATORI SOCIALI

- ***Indicatori armonizzati nel campo delle disabilità***

- **Relatore:** JOOST (Attività diverse - EE)
- **Rif.:** parere esplorativo - CESE 1259/2007
- **Punti chiave:**

Per mettere a segno dei progressi in materia di parità di diritti per i disabili sarebbe opportuno adottare una tabella di marcia, e sviluppare una serie di indicatori e di obiettivi quantitativi che gli Stati membri dovrebbero realizzare in relazione alle priorità concordate.

La Commissione e gli Stati membri dovrebbero raccogliere un insieme affidabile e coerente di indicatori e di obiettivi quantitativi riferiti a ciascuna delle aree statistiche e delle finalità di intervento individuate, e destinati ad essere realizzati da ciascuno Stato membro entro una data scadenza.

Il Gruppo ad alto livello sulla disabilità dovrebbe approvare un elenco di priorità per la raccolta di dati, basandosi sulla serie già messa a punto dall'ISTAT.

Gli Stati membri dovrebbero proseguire gli sforzi volti a raccogliere dati sulla disabilità attraverso inchieste effettuate periodicamente, per esempio ogni due anni.

L'inchiesta comunitaria sulla forza lavoro dovrebbe essere realizzata più sistematicamente.

La Commissione dovrebbe inserire nelle inchieste Eurostat un modulo coerente relativo alla disabilità, comprendente gli elementi menzionati più sopra, e relazioni regolari per consentire di valutare adeguatamente le politiche e di individuare le priorità.

Le organizzazioni dei disabili negli Stati membri devono essere coinvolte nel lavoro inteso a mettere a punto la serie di indicatori che i rispettivi Stati ritengono più importanti.

- **Contattare:** Ewa Kaniewska
(Tel. 00 32 2 546 81 17 - e-mail ewa.kaniewska@eesc.europa.eu)

10. TUTELA DELL'AMBIENTE

- ***Tutela penale dell'ambiente***

- **Relatore:** RETUREAU (Lavoratori - FR)
- **Rif.:** COM(2007) 51 def. - 2007/0022 (COD) - CESE 1248/2007
- **Punti chiave:**

Il Comitato considera appropriato che chi causa danni gravi all'ambiente possa subire sanzioni penali. Ribadisce che a suo giudizio la Commissione dovrebbe poter imporre agli Stati membri di comminare, nel quadro del rispettivo sistema, sanzioni penali proporzionate e dissuasive, quando ciò sia necessario per garantire l'applicazione delle politiche comunitarie, in particolare nel campo della protezione dell'ambiente da danni gravi: tali sanzioni andrebbero applicate nel quadro del sistema di giustizia penale di ciascuno Stato membro. Infine la Commissione dovrebbe disporre di un potere di controllo dell'efficacia del diritto penale applicato nel settore in questione ed esercitare tale potere attivamente.

Il Comitato non nega che i reati commessi da organizzazioni criminali debbano essere oggetto di sanzioni, o anche di un ravvicinamento delle norme di diritto penale degli Stati membri, ma il Trattato e la giurisprudenza si esprimono chiaramente a tale proposito: il ravvicinamento delle norme di diritto penale degli Stati membri può effettuarsi solo nel quadro della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale come previsto nel Titolo VI del Trattato sull'Unione europea (Trattato UE) e non, come propone la Commissione, nel quadro del Trattato CE.

A suo avviso, la competenza comunitaria dovrebbe limitarsi alla definizione degli obblighi da rispettare e all'istituzione delle sanzioni penali. Per andare oltre questo punto e stabilire il regime delle sanzioni sarebbe necessario ricorrere a una decisione quadro basata sul Titolo VI del Trattato UE.

Il Comitato si chiede anche se il diritto comunitario possa arrivare fino a imporre un limite massimo per la sanzione.

Per quanto riguarda gli evidenti aspetti politici relativi alla ripartizione delle competenze e il ruolo che il Parlamento dovrebbe svolgere in qualsiasi legislazione che comporti aspetti penali, il Comitato auspica che essi siano oggetto di una giurisprudenza più precisa della Corte, o di un accordo interistituzionale o di una riforma eventualmente da integrare nella riforma dei Trattati attualmente in

corso da parte della CIG. Il Comitato darebbe la preferenza a quest'ultima possibilità, vista l'urgenza di adottare sanzioni efficaci per proteggere l'ambiente.

- **Contattare:** Yvette Azzopardi
(Tel. 00 32 2 546 9 818 - e-mail yvette.azzopardi@eesc.europa.eu)

- **Sostanze ad azione ormonica o tireostatica nelle produzioni animali**

- **Relatore:** JIROVEČ (Attività diverse - CZ)

- **Rif.:** COM(2007) 292 def. - 2007/0102 (COD) - CESE 1253/2007

- **Contattare:** Yvette Azzopardi
(Tel. 00 32 2 546 98 18 - e-mail yvette.azzopardi@eesc.europa.eu)

- **Indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari**
Parere della categoria C

- **Rif.:** COM(2007) 368 def. - CESE 1254/2007

- **Contattare:** Eleonora Di Nicolantonio
(Tel. 00 32 2 546 94 54 - e-mail eleonora.dinicolantonio@eesc.europa.eu)

11. PESCA

- **Pesca/Gestione di dati e sostegno alla consulenza scientifica**

- **Relatore:** SARRÓ IPARRAGUIRRE (Attività diverse - ES)

- **Rif.:** COM(2007) 196 def. - 2007/0070 (CNS) - CESE 1252/2007

- **Punti chiave:**

Il Comitato, in linea generale, accoglie con favore la proposta della Commissione. Considera nondimeno con preoccupazione il continuo aumento della regolamentazione comunitaria, che implica un incremento del lavoro amministrativo. Nel caso della proposta in esame, il Comitato dubita che essa comporterà realmente una semplificazione in grado di ridurre gli adempimenti a carico sia degli Stati membri che degli amministrati.

Il Comitato:

- considera imprecisa la definizione degli "utilizzatori finali" data dalla Commissione europea, in quanto menziona "le persone fisiche o giuridiche o le organizzazioni interessate all'analisi scientifica dei dati relativi al settore della pesca", e applicabile a chiunque: suggerisce quindi di modificarla e renderla più precisa,
- considera che la Commissione dovrebbe indicare con maggiore esattezza le cause delle violazioni in seguito alle quali vengono comminate sanzioni agli Stati membri e modulare le rettifiche finanziarie,
- ritiene che la Commissione dovrebbe prevedere espressamente che i regimi di osservatori in mare siano finanziati dagli Stati membri e che vengano ridotti al minimo indispensabile i programmi di autocampionamento eseguiti dagli equipaggi, dato che questi ultimi potrebbero subire un aumento eccessivo del carico di lavoro,
- chiede alla Commissione di definire chiaramente quali dati debbano essere rilevati e da chi nel quadro della valutazione di impatto ambientale della pesca,
- per quanto riguarda la gestione e l'uso dei dati primari raccolti, sottolinea l'importanza dell'obbligo della riservatezza per tutti coloro che in base alla proposta di regolamento hanno accesso a tali dati,
- in considerazione dei problemi giuridici che ne possono derivare, invita la Commissione a sopprimere il riferimento al libero accesso dei responsabili del campionamento ai locali delle imprese per raccogliervi dati economici.

Il CESE constata tuttavia con grande soddisfazione che la proposta si concentra sugli aspetti ecologici della pesca e che essa mira a rendere disponibili i dati necessari per poter applicare alla gestione della pesca un approccio basato sugli ecosistemi.

Contattare: Yvette Azzopardi

(Tel. 00 32 2 546 98 18 - e-mail yvette.azzopardi@eesc.europa.eu)

12. TRASPORTI

• *Diritti aeroportuali*

- **Relatore:** McDONOGH (Datori di lavoro - IE)
- **Rif.:** COM(2006) 820 def. - 2007/013 (COD) - CESE 1244/2007
- **Punti chiave:**

La Commissione dovrebbe fissare dei criteri per la progettazione di vari tipi di aeroporti per garantire che essi siano pratici, funzionali e giustificabili sul piano commerciale grazie alla possibilità di coprire i loro costi mediante la riscossione dei diritti aeroportuali.

Lo Stato dovrebbe farsi carico delle spese necessarie per garantire la sicurezza negli aeroporti. Questa, infatti, è una questione di sicurezza nazionale.

Si dovrebbe promuovere la costruzione e la gestione di aeroporti regionali: questi svolgono infatti un ruolo cruciale per l'economia delle regioni, alleviano la congestione degli aeroporti principali e offrono spesso un supporto prezioso alle operazioni di ricerca e di salvataggio nelle situazioni di emergenza.

Gli aeroporti vanno considerati come strutture fondamentali di pubblica utilità, la cui gestione non deve necessariamente essere redditizia e può anzi rendere necessarie sovvenzioni, a seconda delle circostanze.

La Commissione dovrebbe tenere conto del livello a cui si dovrebbero situare i diritti aeroportuali per consentire anche agli aeroporti più piccoli, in cui il volume di passeggeri può non bastare a rendere l'attività economicamente sostenibile, a conformarsi alla normativa in vigore.

Gli aeroporti devono garantire la conformità con un livello minimo di disposizioni regolamentari specifiche. Dati i costi legati a tale messa in conformità, non è sempre possibile soddisfare le richieste dei vettori a basso costo (compagnie low cost), che chiedono un livello di servizio inferiore e pertanto il pagamento di diritti aeroportuali meno elevati. Per questo motivo gli aeroporti dovrebbero poter ripercuotere, e recuperare, i costi aeroportuali nella loro struttura di tariffazione, indipendentemente dal livello di servizio richiesto dal vettore aereo.

Occorre introdurre sistemi di sicurezza biometrici per consentire ai viaggiatori frequenti di espletare rapidamente le procedure di controllo. Se necessario, tale possibilità potrebbe essere offerta a pagamento.

Gli aeroporti devono garantire la disponibilità di strutture e servizi adeguati alle particolari necessità degli utenti disabili e infermi, in linea con le norme comunitarie vigenti in materia.

– **Contattare:** *Sven Dammann*
(Tel. 00 32 2 546 93 66 - e-mail sven.dammann@eesc.europa.eu)

• ***Norme comuni per l'accesso al mercato di servizi di trasporto con autobus (rifusione)***

– **Relatore:** ALLEN (Attività diverse - IE)

– **Rif.:** COM(2007) 264 def. - 2007/0097 (COD) - CESE 1247/2007

- **Contattare:** *Sven Dammann*
(Tel. 00 32 2 546 93 66 - e-mail sven.dammann@eesc.europa.eu)

13. MACCHINE AGRICOLE

- ***Trattori agricoli - dispositivi di protezione***

Parere della categoria C

- **Rif.:** COM(2007) 310 def. - CESE 1240/2007

- **Contattare:** *João Pereira dos Santos*

(Tel. 00 32 2 546 92 45 - e-mail Joao.pereiradossantos@eesc.europa.eu)

- ***Trattori agricoli - dispositivi di rimorchio***

Parere della categoria C

- **Rif.:** COM(2007) 319 def. - 2007/0117 (COD) - CESE 1241/2007

- **Contattare:** *João Pereira dos Santos*

(Tel. 00 32 2 546 92 45 - e-mail Joao.pereiradossantos@eesc.europa.eu)
